

# Rifiuti La svolta

**Ambiente** Soddisfatto Adriano Rizzoli (Nimby): «Si chiude un capitolo». E sul conferimento fuori dal Trentino resta cauto

## «Il ponte resta, con o senza inceneritore» Redolfi: «Niente impianto? Meglio. Ma per la Destra Adige servono le opere»

TRENTO — Da una parte c'è la Provincia, in attesa del decreto ministeriale che, a quanto pare, potrebbe ribaltare il destino dell'inceneritore. Dall'altra c'è il Comune, da vent'anni imbrigliato nel percorso attuativo dell'impianto contestato. Nel mezzo ci sono i cittadini, pronti a difendere il pacchetto d'interventi viabilistici pensati in funzione del termovalorizzatore. «L'inceneritore si fa? Bene — commenta Melchior Redolfi, presidente della circoscrizione Centro storico — Non si farà più? Meglio ancora. Ma una cosa è certa: il ponte e il tunnel restano indispensabili per il destino della Destra Adige». Per capire cosa davvero sta accadendo, Andrea Merler (Pdl) ha già chiesto una convocazione straordinaria della commissione ambiente. Obiettivo: ottenere delucidazioni dall'assessore Michelangelo Marchesi.

### L'annuncio di Alberto Pacher

Rispondendo a due interrogazioni, l'assessore provinciale ai lavori pubblici, Alberto Pacher ha spiegato che la Provincia sta «ridefinendo la strategia dello smaltimento finale» del residuo. Tradotto: dopo un bando deserto e un secondo in via di definizione, la realizzazione dell'inceneritore (o meglio, del termovalorizzatore) è in sospenso. Tutto perché entro la metà di novembre è attesa

la pubblicazione di un decreto firmato dal ministro dell'ambiente Corrado Clini. Il testo «permetterebbe di trattare il residuo non solo in un inceneritore, ma anche in una centrale termoelettrica». Per lo smaltimento dei rifiuti esclusi dalla differenziata, ci si potrebbe appoggiare, per esempio, ad impianti già attivi. A Sa-

lionze, in provincia di Mantova o a Fusine, in provincia di Sondrio. Tutte ipotesi al vaglio.

### I residenti e le infrastrutture

Ad attendere gli sviluppi non c'è soltanto la politica. «Personalmente non sono a favore dell'inceneritore ma voglio una struttura che liberi la

città dai rifiuti — commenta Melchior Redolfi, presidente della circoscrizione Centro storico — Ora ci viene detto che il termovalorizzatore non serve più, meglio ancora». Il nodo, per i residenti, è però un altro. «Ischia Podetti resterà il centro di lavorazione dei rifiuti, se non vogliamo trasformare quella parte della città in un'autostrada è bene salvare le opere strutturali». Sia il ponte sull'Adige, sia il tunnel. «Il ponte è indispensabile — tuona il presidente — Su questo non ho dubbi: costerà poco, facciamolo con i risparmi». L'intervento per collegare le rive dell'Adige sarebbe il primo passo per il pieno recupero dell'area: «Con un percorso ciclopedonale la Destra Adige potrebbe rinascere» aggiunge. Stesso discorso per il tunnel: «In questo caso, poi, si tratterebbe di un investimento funzionale: ogni anno si spende moltissimo per proteggere la strada dalla caduta massi e la galleria risolverebbe il problema». L'imperativo, dunque, è secco: «Le opere strutturali — rilancia — non vanno ritoccate, con o senza inceneritore».

### «Ennesimo stop and go»

Ha chiesto una convocazione straordinaria della commissione ambiente, invece, Andrea Merler (Pdl). L'obiettivo è chiedere all'assessore Michelangelo Marchesi qualche

spiegazione. «Qui la schizofrenia è la regola — commenta Merler — Prima Pacher annuncia il boulevard, poi niente; in seguito parla dell'urgenza della val, poi niente; è seguito Metroland, ancora niente. Infine l'inceneritore: una concatenazione di progetti tramontati». L'esito, per il consigliere pdl, è desolante: «La politica dello "stop and go" ha stancato i cittadini: qual è il costo?». Al di là delle postille di carattere politico, per Merler è necessario capire quale sarà l'alternativa: «Si parla di centrali termoelettriche e di conferimento fuori dal Trentino — spiega — Ma qual è il costo del trasporto e, soprattutto, chi lo paga?». Si tratta di capire, a detta del consigliere, come tarare eventuali spese logistiche (la distanza dei singoli Comuni potrebbe influire).

### Gli ambientalisti

Soddisfatti. Eppure in attesa di capire quale sia l'evoluzione delle strategie provinciali. Adriano Rizzoli, fondatore di Nimby Trentino e Emanuela Varisco del Coordinamento Trentino Pulito commentano all'unisono la decisione di Piazza Dante di congelare, in attesa del decreto Clini, la soluzione dell'inceneritore. «Questo ulteriore passo verso miglioramento gestionale su cui lo stesso Pacher insiste da parecchi mesi — scrivono — è l'effettivo e neces-

sario cambio di passo che mancava». Una vittoria, per certi versi, e la consapevolezza che quel sistema, forse, andava rivisto: «Significa che si è ritenuto opportuno non condizionare l'intero sistema, non conveniente economicamente, alla rigidità di una tecnologia complessa». Cauti, invece, sull'ipotesi di trasportare altrove i rifiuti residui: «Affermare che comunque una parte della frazione residua va bruciata altrove — aggiungono — stride con le sbandierate prerogative di sindaco e presidente della Provincia sull'autosufficienza del Trentino». Non resta che leggere il decreto, allora: «Ci riserviamo di valutare in dettaglio il decreto Clini, alla luce di cosa prevede lo strumento legislativo in vigore oggi».

### La soddisfazione della Lega

Meno tiepida, invece, la posizione del senatore Sergio Divina (Lega Nord) che rivendica la battaglia del Carroccio: «Finalmente un nuovo scenario si prospetta sulla gestione del ciclo dei rifiuti — dice — Bene che il governo si sia accorto che i rifiuti urbani possono essere una fonte energetica tutt'altro che trascurabile». Ora, parola di Divina, si potrebbe pensare alla progressiva chiusura degli impianti esistenti.

**Marika Damaggio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In piazza**  
La manifestazione dell'autunno 2011 contro l'inceneritore che, al momento, è stato fermato

» **Palazzo Thun** Il sindaco: «Nessun dietrofront, è presto»

## Andreatta attende il decreto «Ci adegueremo come tutti»

TRENTO — Cautela. Per Alessandro Andreatta, ora si deve solo attendere il decreto firmato dal ministro Corrado Clini. «S'è parlato di dietrofront sull'inceneritore, ma penso sia una lettura prematura — commenta — A metà novembre, una volta letto il testo, capiremo quale sarà l'orientamento. Ma nulla è ancora deciso». La risposta del Trentino sarà comunque obbediente: «Ci adegueremo» aggiunge. Quanto alle strategie per lo smaltimento finale dei rifiuti residui (per esempio sfruttando le tecnologie delle centrali termoelettriche), Andreatta rassicura il capoluogo: «Comune e Provincia decideranno insieme». Senza preconcetti. L'ipotesi inceneritore, incubata per vent'anni, non è un'assioma: «Battaglie? Ma per carità, non ne facciamo». Bene, allora, l'inizio di un nuovo capitolo: «Se l'obiettivo è avviare una fase virtuosa siamo più che disponibili».

I dettagli tecnici delle alternative vanno studiati. Ma, in potenza, il conferimento dei rifiuti (quelli non smaltiti attraverso la differenziata) nelle centrali termoelettriche di Salionze, in provincia di Mantova, e Fusine, in provincia di Sondrio, potrebbe rivelarsi un'occasione per recuperare risorse preziose. «Sì, certo — commenta Andreatta — Ma ancora è presto per parlarne. Si possono ipotizzare anche altre soluzioni, in linea con gli orientamenti europei, per esempio scegliendo la sfida dei combustibili solidi secondari (Css, nrd)». In sostanza, l'uso dei Css derivati dai rifiuti

urbani, in parziale sostituzione dei combustibili fossili, nelle cenerie, nelle centrali elettriche e nei termovalorizzatori per produrre energia potrebbe alleggerire sensibilmente le bollette a carico dei contribuenti. «Immaginando il rifiuto come combustibile e rispettando le linee virtuose raggiunte fino a oggi si potrebbe aprire una partita ancora più importante» aggiunge Andreatta. Specie se, visti i tempi, si può immaginare anche una ricaduta economica. Lo scorso anno i rifiuti di imballaggio conferiti al sistema del Consorzio nazionale imballaggi in Trentino hanno toccato la so-

glia delle 43.490 tonnellate. Ogni cittadino ha raccolto poco più di 99 chili di imballaggi ai quali sono stati corrisposti 5 milioni e 374.723 euro.

Quanto al residuo e al momentaneo stand-by dell'inceneritore, lo sguardo è proiettato verso Roma. «Niente è ancora stato deciso — conclude — Aspetteremo il decreto Clini che, se convertito in legge, potrebbe adeguare l'approccio in tutto il Paese». Trento non farà nessuna guerra per difendere il termovalorizzatore: «Per carità — commenta Andreatta — Nessuno fa battaglie».

**Ma. Da.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confronto** Il sindaco Andreatta e il vicepresidente Pacher (Rensi)



# Alcuni sbagli si possono evitare

Augusto Carena e Antonio Mastrogiorgio

## LA TRAPPOLA DEL COMANDANTE

A volte ci troviamo intrappolati in errori bizzarri, senza neanche sapere come ci siamo finiti. Cosa possiamo fare per scongiurarli?

ANCHE IN EBOOK un libro Rizzoli ETAS [www.etaslab.it](http://www.etaslab.it)